

INTRODUZIONE

Gioacchino La Rocca

Una pluralità di studiosi – di diversi settori disciplinari, ma tra i più importanti in Italia in materia di diritto e di diritti della famiglia – è stata sollecitata ad intervenire su un tema particolarmente sensibile e dalle molteplici sfaccettature: *“le relazioni giuridiche familiari tra natura e storia: prospettive culturali e questioni aperte”*. Come ben evidenziato nella relazione introduttiva di Loredana Garlati, le *“relazioni familiari”*, ossia la rete di rapporti che in concreto innerva la famiglia, hanno risentito poco del mutamento dei regimi politici e molto del *“sistema valoriale della società”*, ossia della *“mentalità”*, avrebbe detto un altro storico illustre, il quale precisava che *«mentalità è quel complesso di valori circolanti in un’area spaziale e temporale»*, scaturente dal *«costume»*, dalle *«credenze religiose»*, dalle *«certezze sociali»*.

Dunque, *“sistema valoriale”*, *“credenze religiose”*, *“mentalità”*, *“certezze sociali”*.

Senonché, i contributi qui raccolti non sembrano rilanciare *“certezze”*. Al contrario, essi riflettono le fratture che percorrono la società contemporanea. E non solo la società italiana, visto che – come si legge nello studio di Baruffi e Honorati – non solo il Parlamento italiano ha respinto la proposta della Commissione Europea in materia di accertamento della filiazione.

La stessa situazione soggettiva centrale dell’odierno diritto di famiglia è espressione del mutare delle *“certezze sociali”*. Mi riferisco alla nozione di *“interesse del minore”*: di tale nozione, del suo significato e della sua evoluzione discutono Moscati, Lamarque e Piccinini.

È agevole marcare le differenti sensibilità fra quanti hanno contribuito a questa raccolta: da chi ritiene imprescindibile il riferimento costituzionale della *“famiglia come società naturale fondata sul matrimonio”* (Vari), come pure da chi ravvisa nella domanda congiunta di separazione e divorzio – di recente introdotta – una forma di indebolimento della famiglia tradizionale (Paladini), si distingue chi intravede una famiglia in ogni stabile *“comunità di affetti”* (Migliaccio), nella convinzione che *“le relazioni familiari non sono informate ad unico, immutabile modello”* (Sesta).

A riprova della molteplicità di prospettive di cui si diceva, è possibile cogliere accenti non uniformi anche tra chi condivide una maggiore attenzione verso

forme familiari non tradizionali. Ad esempio, secondo Sesta il diritto del minore all'identità biologica non ha preminenza assoluta, mentre per Migliaccio il diritto del figlio all'identità personale e alla "bigenitorialità genetica" costituisce un importante ostacolo al ricorso alla maturità surrogata e alla PMA da parte delle coppie omoaffettive.

Ne deriva una sostanziale convergenza con le posizioni di Renda, dalle quali, di contro, si discosta Perrino, la cui indagine si svolge sul fronte della compatibilità della maternità surrogata con l'ordine pubblico.

È generale la condivisione della famiglia quale comunità di affetti contrassegnata dalla solidarietà, dal "dono di sé", tra i suoi componenti. È tale, questa caratterizzazione della famiglia, da conformare le situazioni soggettive intercorrenti tra i suoi componenti (Nicolussi, Salanitro) ed è destinata ad assumere rilevanza sia negli accordi conclusi in deroga alla disciplina legale degli effetti patrimoniali dello scioglimento del matrimonio (Bilotti), sia in sede di determinazione di un assegno divorzile tale da tener conto anche della eventuale convivenza prematrimoniale (Al Mureden).

Come si vede, si delinea un quadro assai frastagliato, il quale, tuttavia, conferma – ad opinione di chi scrive – l'opportunità di dibattere su tali temi. Infatti, gli argomenti controversi costituiscono terreno fertile per il dibattito scientifico, che probabilmente polarizza l'interesse soprattutto quando si nutre del confronto di prospettive diverse.

Si ringrazia, da ultimo, il comitato scientifico composto dal Prof. Bilotti e dalla Prof. Piccinini, con i quali ho condiviso anche la raccolta di tutti i contributi che vengono qui pubblicati come pure le Dott.sse Stefania Pia Perrino, Marta Ruggirello e Lucrezia Berutti per il prezioso aiuto profuso.